

VERITÀ E MEMORIA

di ERMENEGILDO BUGNI

La storia è l'unica verità sulla quale la memoria deve trovare il suo terreno di lavoro. La storia che ricorda i fatti nella loro essenza e nelle date, deve essere in primo piano nella memoria, che è indispensabile purché non si disgiunga e costituisca sempre una unica identità.

L'ANPI, nel condurre la battaglia contro un revisionismo politico di parte che tende a travisare la storia e distorcere la memoria, opera affinché non subentri il rischio che si dimentichi come e cosa rappresentarono, nella disgrazia della nostra nazione, il fascismo ed il nazismo. Se si vuole che un popolo progredisca unito nei valori di democrazia e di pace della Patria, non devono esistere mistificazioni e contraffazioni della storia, perché è da essa che si trae la conoscenza delle proprie origini in tutti i loro aspetti.

Il fascismo, protagonista della storia di questo Paese negli Anni Venti, Trenta e Quaranta, ha causato e prodotto un unico valore: quello della resistenza al regime. Resistenza che, con migliaia e migliaia di deportati e di morti dati alla causa della libertà, ha saputo riscattare questa nostra Italia dal fango in cui quel regime dittatoriale l'aveva cacciata. La Resistenza, nella primavera del 1945,

consegnò agli italiani una Patria libera, ricca di prospettive, di valori e di speranze ed è per questo che deve rimanere nella memoria collettiva della nazione italiana.

Il ministro della Pubblica Istruzione ed il governo di cui fa parte su questo problema dovrebbero impegnarsi per una lettura precisa ed onesta, particolarmente all'interno della scuola, perché la storia non può essere strumento di polemica politica, altrimenti ne esce banalizzata e dà fiato a coloro che perseguono ancora sciocche rivincite proseguendo con legami culturali del passato che non hanno più motivo di essere.

Nel dopoguerra, l'Italia ha trovato i suoi valori di libertà e democrazia, si è riappropriata della dignità nazionale, usufruisce di una Costituzione tra le migliori del mondo nella quale esistono i cardini fondamentali di ispirazione morale e politica. Emerge pertanto la necessità di riconoscere al più presto in tutta la nazione italiana come fondamentale quella lotta per la libertà che la Resistenza produsse.

Ora, questa nazione, nel ruolo che le spetta, ha svolto, e mi auguro che seguirà a farlo, un lavoro di qualità nel contesto della costruzione di una società civile attenta alle pro-

blematiche dei cittadini e della pace. Anche per la realizzazione di una Europa che tragga la propria unità dalle sue origini, le quali si ritrovano proprio in quella Resistenza che in tutta l'Europa si oppose alle mire aggressive del totalitarismo nazifascista. Una Europa, quindi, portatrice di giustizia, non solo economica, ma politica, consapevole fino in fondo di mai dimenticare che ogni suo popolo lottò e pagò per l'acquisizione dei diritti e della libertà.

I partigiani italiani che negli anni 1943-'45 lottarono strenuamente per conquistare i diritti alla libertà, alla democrazia e alla pace, in questo momento guardano con grande preoccupazione all'accrescersi nel mondo di spirali di odio collegate a fanatismi politici e religiosi. La pace, fondamentale motivo per evitare bagni di sangue ed inutili istigazioni alla vendetta, ha bisogno del buon senso delle nazioni e degli uomini che le dirigono. Il negoziato, la trattativa, l'accordo devono diventare le armi di questo mondo. L'insegnamento del ripudio della violenza dovrebbe essere inserito nei programmi scolastici dei Paesi di tutto il mondo, molti politici dovrebbero acquisire i principi del rispetto e dell'onestà verso i cittadini del Paese che governano, ma anche verso tutte le altre comunità nazionali della terra.

Questa prospettiva, che può apparire come un modo di dire forse anche non privo di demagogia, necessita di dibattito e di profondo interessamento. Nello stato del mondo in cui viviamo, affinché il dialogo non rimanga fine a se stesso, c'è necessità di maggiore concretezza, per operare, per affievolire le tensioni, rafforzare la politica della convivenza pacifica, trovare le forme di una solidarietà costruttiva per tutti i popoli. Tutto questo urge e non può attendere oltre. ■

